

# Morto l'ex caporale SS Michael Seifert, il "Boia di Bolzano"

Data: 11 giugno 2010 | Autore: Giuseppe Corasaniti



CASERTA - E' l'avvocato Paolo Giachini, tramite Ansa, a dare la notizia della morte di Michael 'Misha' Seifert, 86 anni, ricoverato da diversi giorni nell'ospedale di Caserta, in seguito alla rottura del femore dopo esser caduto in carcere. L'uomo, meglio conosciuto come il Boia di Bolzano, è deceduto intorno le 4 di questa notte in seguito alle complicazioni dell'incidente.[MORE]

Insieme a Erik Priebke, era l'unico criminale della guerra nazista a scontare la pena d'ergastolo in Italia. Da due anni era detenuto nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere dopo l'estradizione dal Canada.

DA WIKIPEDIA

## Biografia

Seifert nasce a Landau, in Ucraina, Oblast di Mykolaiv, nel marzo 1924 da genitori ucraini di lingua tedesca (appartenenti a popolazioni tedesche emigrate nel 1700 nell'Impero Russo): per le sue origini, viene soprannominato Misha[2]. Alla fine del 1943 viene arruolato dalle SS, con il grado di Gefreiter o Rottenführer, corrispondente al grado di caporale. Inizialmente presta servizio a Nikolajew, e nel 1944 è trasferito a Stargard.

Nel 1944 viene assegnato al Comando della polizia di sicurezza e del servizio di sicurezza presso il comando supremo delle SS in Italia. Dal dicembre 1944 all'aprile 1945 è stato addetto alla vigilanza

del campo di transito di Bolzano. Qui e nel campo di concentramento di Fossoli ha torturato ed ucciso almeno diciotto civili, molti dei quali adolescenti. In molti casi Seifert ha agito autonomamente, uccidendo e torturando senza alcun particolare motivo. In altri casi ha ricevuto ordini dal soprintendente alle celle Albino Cologna. In ogni caso, Cologna è stato acquiescente del comportamento di Seifert.

Mike Bongiorno fu tra i prigionieri e testimoni delle atrocità commesse da "Misha" (così era chiamato Seifert, essendo nato in Ucraina).

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale fugge in Canada. Nel 1951 si stabilisce a Vancouver, ove nel 1961 acquista una casa al numero 5471 di Commercial Street e nel 1965 sposa la moglie Christine, con la quale ha un figlio. Nel 1969 riesce ad ottenere un passaporto canadese affermando falsamente di essere nato in Estonia, e fornendo false generalità.

Seifert è rintracciato in Canada nel 1960 dalla Croce Rossa Tedesca. Tuttavia per la procura di Dortmund, che dal 1963 al 1971 ha condotto un'indagine sui crimini del lager di Bolzano, Seifert era "disperso".

Il 17 novembre 2000 è fotografato da Bill Keay, un reporter del Vancouver Sun,[3] su segnalazione dell'ANPI. Le foto si sono rivelate indispensabili nell'identificare Seifert, che è stato riconosciuto da numerosi testimoni fin dalle prime fasi del processo. Seifert è stato condannato all'ergastolo ed estradato in Italia, dove è giunto all'alba del 16 febbraio 2008.

La crudeltà di Seifert gli è valsa il soprannome di "boia di Bolzano". Le atrocità di cui si rese responsabile insieme ad Otto Stein sono descritte in un volume pubblicato a cura dell'ANPI.[5] Inoltre Egidio Meneghetti, ex deportato a Bolzano ed in seguito rettore dell'Università di Padova, ha composto una poesia[6] in memoria delle sofferenze subite per mano di Seifert e Stein.

#### Il procedimento giudiziario

Seifert è il quarto criminale di guerra nazista perseguito penalmente dalle autorità italiane. Gli altri tre ex-nazisti giudicati in Italia sono Walter Reder, Herbert Kappler ed Erich Priebke.

Le prime denunce a carico di Seifert sono ricevute nel 1946, e raccolte in un fascicolo dalla Procura Militare di Roma. Inizialmente non viene dato alcun seguito alle denunce, in quanto Seifert è falsamente rappresentato come vittima "di una campagna di tipo razzista scatenata da gruppi politici e circoli finanziari interessati a screditare l'esercito tedesco."[7]. Il procedimento fu archiviato nel 1960 in maniera del tutto illegale. I documenti istruttori saranno ritrovati solo nel 1994, a Roma in un armadio (il c.d. "armadio della vergogna") negli uffici delle autorità giudiziarie militari. Il ritrovamento delle denunce ricevute dalle autorità militari, ed insabbiate per anni, consentirà la trasmissione del fascicolo su Seifert alla Procura Militare di Verona.

Le indagini a suo carico sono aperte nel marzo 1999. Seifert, la cui esistenza in vita è stata provata dalle autorità giudiziarie del Nordreno-Westfalia, è iscritto al registro degli indagati il 25 giugno. L'imputazione a suo carico è di concorso in violenza con omicidio contro privati nemici, aggravato e continuato.[8]

Rinviato a giudizio con 15 capi di imputazione[9], nel novembre 2000 è stato riconosciuto colpevole di undici dei quindici omicidi a lui contestati, condannato all'ergastolo ed al risarcimento dei danni subiti dal comune di Bolzano.[10] La sua estradizione dal Canada ed il trasferimento al carcere militare di Santa Maria Capua Vetere hanno avuto luogo il 16 febbraio 2008.

[foto <http://www.telegraph.co.uk>]

